

IL PENSIERO MAZZINIANO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA



Italiani

I mazziniani d'Italia, dopo l'infelice conclusione del nostro Risorgimento, dopo decenni di mediocre e tortuosa politica sabauda, per più di vent'anni, sono vissuti nell'angosciosa certezza che una catastrofe nazionale avrebbe posto termine ad un regime tirannico basato sul rovesciamento di tutti i valori umani, sul risolleciamento di tutti i più bassi istinti, sul soffocamento di ogni generosa e civile tendenza, comprimendo tutti i moti del cuore e calpestando tutte le libertà.

I mazziniani videro morire il grande Maestro, esule in Patria per la sua ultima protesta contro l'infesta casa Savoia, la quale, dopo avere avversato l'unità e l'indipendenza d'Italia, l'Italia aveva rubato ai generosi, ai martiri, agli eletti che, per ricondurre la Patria a vita di Nazione, tutte le amarezze e tutti i supplizi avevano saputo affrontare. Ma la politica sabauda, gelosa solamente delle proprie ambizioni e dei suoi arricchimenti, doveva un giorno fatalmente condurre l'Italia a completa rovina.

Il popolo italiano ha visto come il trono non abbia esitato a calpestare ogni regola costituzionale per allearsi alla dittatura, ha visto la dittatura decomporsi nel fondo delle proprie bassezze, ha visto il trono scagliarsi contro la dittatura solo per tentare una via alla propria salvezza, infine ha visto il sabauda voltafaccia, il più spregiudicato e clamoroso che la storia ricordi. Ma ora il Popolo italiano patisce indicibili sofferenze e guarda le sue case distrutte, la sua terra insanguinata e le sue glorie calpestate. Pensa ai suoi lutti, contempla le sue ferite e interroga la sua anima martoriata e il suo spirito oppresso. Altro non scorge che miseria e vergogna, rapine e misfatti, crudeltà di bruti e ferocia di belve. E tutti siamo precipitati nel fondo a sorseggiare l'ultimo amaro del calice, ad ingoiare l'ultima feccia del piatto immondo.

I mazziniani d'Italia oggi hanno fisso il pensiero sul Popolo e si domandano: Dopo tanta devastazione materiale e spirituale quanto ci resta? Quanto resterà dei segni della nostra grandezza mentre le cose più belle, accumulate in tanti secoli dai migliori di nostra gente, scompaiono al fragor degli scoppi, al rosseggiare degli incendi e al perpetuarsi dei furti? Quanto resterà del patrimonio della nostra civiltà mentre la lotta continua e si fiaccano le energie e si spengono gli aneliti? Angosciose domande a cui mancano pronte risposte.

Ma guardiamo bene a noi d'intorno. Nella presente ora non ci resta di meglio che il credo e l'insegnamento di Giuseppe Mazzini. I regimi del passato hanno fatto di tutto per sminuire la figura di questo Grande, specialmente attraverso gli aggiustati insegnamenti scolastici. I tiranni hanno sempre cercato di distogliere l'attenzione dei Popoli da questa sommità luminosa, anche con il meschino accorgimento di rievocarla a sproposito. Tuttavia i Po-

«IL PENSIERO MAZZINIANO» è l'organo dell'Associazione Mazziniana Italiana. Ritornata la libertà a splendere nel cielo della Patria, questo foglio, oggi clandestino, diverrà una grande rassegna di studi e di lotte di pensiero. Tutti i mazziniani si preparino ad accoglierla, a sostenerla, a difenderla e a diffonderla perchè Giuseppe Mazzini ed i suoi grandi Discepoli rivivano fra noi con la loro parola e con il loro esempio.

Grande e difficile sarà il compito della futura stampa italiana. Fra questa stampa «IL PENSIERO MAZZINIANO» rappresenterà la nota più alta e più vibrante, la parola più fidente nel rinnovato costume, la voce più cristallina delle speranze del Popolo.

Collaborate, leggete e fate conoscere «IL PENSIERO MAZZINIANO»!

poli hanno continuato sempre ad attingere luce e forza dall'esempio e dagli insegnamenti di questo fondatore di civiltà.

La storia non può registrare un'altra vita altrettanto nobile, altrettanto rettilinea, altrettanto vibrante, tenace nell'apostolato e infallibile nelle anticipazioni con la visione completa del problema umano. La storia non può neanche con l'ausilio della leggenda, mostrarci altro esempio di uomo salito ad altezza così eccelsa.

Giuseppe Mazzini è il grande pilastro su cui poggerà la nuova civiltà, la civiltà che sorgere dalle rovine del dolorante presente, dal caos in cui l'umanità è precipitata per forza principale di quel materialismo che in Mazzini ebbe, un denunciatore ed un avversario senza uguali. Quella nuova civiltà che dovrà riconoscere essere la vita una missione, il dovere la legge suprema, la libertà il pane dell'anima, il lavoro il diritto all'esistenza e la libera associazione la base del progresso. Quella nuova civiltà che dovrà riconoscere essere tutti i Popoli eguali e tutte le Patrie, libere ed indipendenti, unite in pace fra loro e in gara generosa per il sommo bene dell'Umanità.

Operai

Giuseppe Mazzini ebbe il suo primo e costante pensiero per voi. Per voi scrisse quell'aureo libretto, «I doveri dell'uomo», che ancora oggi, dopo circa un secolo (fu iniziato nel 1841), si può leggere come un documento di attualità e si leggerà sempre come un vangelo. Ivi esamina tutti i vostri bisogni e tutti i vostri problemi sia morali che materiali. Vi ammonisce a non credere alle facili soluzioni perchè la vostra missione di vita è grande e si muove per vie difficili. Vi parla di Dio, dell'Umanità, della Patria, della Famiglia, della Libertà, dell'Educazione, dell'Associazione e del Progresso. Alla questione economica e sociale Giuseppe Mazzini dedica le sue osservazioni e le sue meditazioni più profonde. Enuncia la formula «Capitale e Lavoro nelle stesse mani», unica formula che alla prova della realtà abbia potuto affermarsi e possa indefinitamente prosperare realizzando il tipo ideale di socialismo. Tut-

ti i grandi esperimenti di carattere economico e sociale hanno dovuto valersi di questa formula. Anche la Russia vi è ricorsa con il suo cooperativismo.

Mazzini è padre e maestro del popolo che tanto amò e al quale dedicò l'intera sua vita. Lottò contro tutti i privilegi, non ne riconobbe che quelli derivanti dal valore e dal merito. Colpì sempre ed inesorabilmente la tirannide ovunque e sotto qualunque forma nascosta. Ai lavoratori donò l'amicizia e l'amore, ai potenti serbò l'avversione implacabile.

In quest'ora suprema, fatta di dubbi, di angosce, di ansie e di speranze, i mazziniani fanno appello a voi, operai, perchè vi avviciniate al grande Apostolo. Leggete i suoi scritti, rileggeteli e meditateli. Fateveli commentare e commentateli a vostra volta. Ne avrete sollievo al vostro spirito e ne proverete profonda gioia. Ne raccoglierete insegnamenti preziosi per la vostra vita quotidiana e per la vita dei vostri figli.

Mazzini ammonisce la società per i suoi grandi doveri verso di voi, ma anche voi sappiate perseguire la via del dovere, con amore e con fede e lieti del sudore delle vostre fronti, la sola via che può condurre alla vostra emancipazione.

Intellettuali

Non tutti fra voi conoscono Giuseppe Mazzini per quel tanto che sarebbe desiderabile. Pochi fra voi lo conoscono pienamente. L'ambiente politico dell'ultimo secolo in Italia non ha certamente favorito gli studi attorno al grande agitatore che tanto amò l'Italia, rimanendo astro di primissima grandezza nel cielo dell'Umanità. In realtà per Mazzini, fino ad oggi, i governi hanno fatto quel tanto a cui non era assolutamente possibile sottrarsi.

Gli intellettuali italiani debbono oggi riparare se intendono porsi all'altezza dei problemi che il destino pone alla presente generazione.

Gli scritti di Giuseppe Mazzini sono stati raccolti in più di cento volumi. Altri sono ancora inediti. Molti mancano perchè smarriti o distrut-

Il fascismo, alleato e al servizio della monarchia e di tutte le altre forze reazionarie, dopo avere per oltre venti anni perseguitato tutti i veri mazziniani e calpestato la nobile tradizione repubblicana del Risorgimento, risorto all'ombra delle baionette teutoniche dopo la sua purulenta decomposizione, osa parlare di repubblica e di Mazzini. Illudendosi di potere ancora speculare a danno di un popolo tanto colpito dal peso della sventura, compie la più ignobile profanazione e la più rivoltante mistificazione.

ti. Le polizie d'Europa si impossessarono di buona parte del suo epistolario.

Leggete e meditate gli scritti di Giuseppe Mazzini. E' questo per voi, o intellettuali, un grande dovere.

La grandezza di Giuseppe Mazzini non emerge solamente da quel che Egli ha detto, ma emerge soprattutto da quel che egli ha fatto. Emerge dalla sua vita veramente singolare, unica nella storia degli uomini, per le leggendarie difficoltà superate, seguendo una via di incredibile dirittura e mantenendo inalterata una fede altamente vibrante.

Tutti i problemi umani, da quello religioso e morale, a quello politico e a quello sociale ed economico, sono dominati dal genio del Grande. Con l'alto ingegno e con l'anima resa vibrante dalle lunghe sofferenze sopportate, dalle potenti passioni dominate, dalle infinite lotte sostenute, con visione che può dirsi sovrumana, Giuseppe Mazzini raccoglie in sintesi tutti i problemi che riguardano l'uomo e la società e ne addita le soluzioni con una aderenza al reale e con una armonia di congiunzioni da lasciare ammirati e stupiti quanti si accingono, con amore devoto, a penetrare nel mondo delle sue analisi e delle sue conclusioni.

I mazziniani, in quest'ora tremenda di responsabilità, fanno invito a quanti hanno capacità di intelletto e saldezza di cuore a raccogliersi attorno al pensiero e all'azione del Maestro per cercare di scorgere quanto e come, da questa immensa sorgente di bene e di bellezza, si possa trarre in linfa salutare per le ferite e per le piaghe del corpo martoriato della Patria e dell'Umanità.

Italiani

I mazziniani d'Italia chiamano oggi tutti a raccolta. Da molti anni troppi vivono immersi nel materialismo più crudo, senza un mondo ideale e con la sensazione di sentirsi come sospesi nel vuoto. Molti, davanti ai tanti spettacoli di miseria morale che si ripetono con ritmo crescente, ogni giorno perdono forze e speranze e protendono alla disperazione. Tutti provano indicibile sofferenza per lo stato di smarrimento che ci ha colpiti, e per la condizione di povertà e vergogna in cui la Patria è caduta. Ma tutti ardono dal desiderio di scorgere una bandiera pura e strenuamente lottare per essa.

La bandiera pura, la bandiera più alta e luminosa, è quella di Giuseppe Mazzini. Raccogliete, o figli e fratelli d'Italia questa bandiera. Raccogliete questa grande fiamma che illuminerà la direzione della vostra rinascita e di tutte le vostre nuove conquiste.

Il mondo guarda noi italiani e si domanda se il dramma che abbiamo vissuto, e che ancora viviamo è agonia di morte, oppure segno di nuova vita. Rispondiamo che la nuova vita incomincia.

MAZZINI

A molti parrà singolare stranezza parlare di Mazzini immediatamente dopo Socrate e Cristo, i due primi più solenni e più rifermati maestri di civiltà, ma penso che quelli che verranno dopo di noi, considerata tutta a parte a parte la dottrina e la vita dell'uomo, dopo Socrate e Cristo nella storia lo allogheranno terzo non di valore ma di tempo...In Mazzini troviamo ciò che in Socrate ed in Cristo: la penetrazione del principio con la missione, il connubio del pensiero con l'azione: e questa penetrazione costituisce la totalità etica senza cui non v'è grandezza d'uomo e assai meno grandezza di fondatori.

GIOVANNI BOVIO

IL GRANDE DI STAGLIENO

Dalla lapide di questo uomo che fu pensiero e fu popolo, viene un monito che dice: IL PROGRESSO COMPIENDO, NON DISTRUGGENDO LE FORME CHE TROVA, FA LA RIGENERAZIONE. La gloria di quell'uomo è postuma tutta; però destinata ad aumento. Egli era forse tra contemporanei chi meglio poteva ripetere le parole di Schiller: «Cittadino io vivo tra color che verranno».

GIOVANNI BOVIO

LA PATRIA

La Patria è una comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine. Voi dovete farla e mantenerla tale. La Patria non è un AGGREGATO è una ASSOCIAZIONE. Non v'è dunque veramente Patria senza un Diritto uniforme. Non v'è Patria dove l'uniformità di quel Diritto è violata dall'esistenza di caste, di privilegi, d'ineguaglianze - dove l'attività d'una porzione delle forze e facoltà individuali è cancellata o assopita - dove non è principio comune accettato, riconosciuto, sviluppato da tutti: v'è non Nazione, non popolo, ma moltitudine, agglomerazione fortuita d'uomini che le circostanze riunirono, che circostanze diverse separeranno. In nome del vostro amore alla Patria, voi combatterete senza tregua l'esistenza d'ogni privilegio, d'ogni ineguaglianza sul suolo che v'ha dato la vita. Un solo privilegio è legittimo: il privilegio del Genio quando il Genio si mostri affratellato colla Virtù; ma il privilegio concesso da Dio e non dagli uomini - e quando voi lo riconoscete seguendone le ispirazioni, lo riconoscete liberamente, esercitando la vostra ragione, la vostra scelta. Qualunque privilegio pretende sommissione da voi in virtù della forza d'eredità, d'un diritto che non sia diritto comune, è usurpazione, è tirannide; e voi dovete combatterla e spegnerla. La Patria deve essere il vostro Tem-

pio, Dio al vertice, un Popolo d'eguali alla base; non abbiate altra formula, altra Legge morale, se non volete disonorare la Patria e voi. Le leggi secondarie che devono via via regolare la vostra vita siano l'applicazione progressiva di quella Legge suprema.

GIUSEPPE MAZZINI

IL COMPENSO

«Figli tutti di Dio e fratelli in Lui e tra noi, noi siamo chiamati a formare una sola grande famiglia. In questa famiglia possono esistere disuguaglianze generate dalle diverse attitudini, dalle diverse capacità, dal diverso desiderio di lavoro; ma un principio deve signoreggiarla. Qualunque è disposto a dare pel bene di tutti, ciò ch'ei può di lavoro, deve ottenere compenso tale che lo renda capace di sviluppare, più o meno, la propria vita sotto tutti gli aspetti che la definiscono».

GIUSEPPE MAZZINI

IL RIMEDIO

«Il rimedio alle vostre condizioni non può trovarsi in organizzazioni generali, arbitrarie, architettate di sana pianta da uno o altro intelletto, contraddicenti alle basi universali addotate nel viver civile o impiantate subitamente per via di decreti. Noi non siamo quaggiù per CREARE l'Umanità, ma per CONTINUARLA: Possiamo e dobbiamo modificarne, ordinarne meglio gli elementi costitutivi; non possiamo sopprimerli. L'Umanità è e sarà sempre ribelle a disegni siffatti. Il tempo che voi spenderete intorno a quelle illusioni, sarebbe dunque tempo perduto.»

GIUSEPPE MAZZINI

ASSOCIAZIONE E PROGRESSO

Dio v'ha fatti sociali e progressivi. Voi dunque avete dovere d'associarvi e di progredire quanto comporta la sfera d'attività nella quale le circostanze vi collocarono, e avete diritto a che la società alla quale appartenete non v'impedisca nella vostra opera d'associazione e di progresso, v'aiuti in essa e vi supplisca, quando i mezzi d'associazione e di progresso vi manchino.

La libertà vi dà facoltà di scegliere fra il bene ed il male, cioè fra il dovere e l'egoismo. L'educazione deve insegnarvi la scelta. L'associazione deve darvi le forze colle quali potrete tradurre la scelta in atto. Il progresso è il fine a cui dovete mirare scegliendo, ed è ad un tempo, quando è visibilmente compito, la prova che non v'ingannaste nella scelta. Dove una sola di queste condizioni è tradita o negletta, non esiste uomo nè cittadino, o esiste imperfetto o inceppato nel suo sviluppo.

Voi dunque dovete combattere per tutte, e segnatamente pel diritto d'Associazione, senza il quale la Libertà e l'Educazione riescono inutili.

Il diritto d'Associazione è sacro come la Religione ch'è l'Associazione dell'anime. Voi siete tutti figli di Dio: siete dunque fratelli; e chi può senza delitto limitare l'associazione, la comunione tra fratelli?

GIUSEPPE MAZZINI